

Presentazione del volume

I rapporti Cina-Santa Sede. Frammenti di ricerca a cent'anni dal Concilio di Shanghai

Facoltà di Giurisprudenza – Aula delle lauree
Università di Roma “La Sapienza”
Venerdì 16 maggio 2025

Resoconto a cura di

Giordana Bonacci



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2025 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses
© 2025 Giordana Bonacci

First Edition: May 2025

Seminar Publications Series – N. 03/2025 – ISSN 2704-8969

www.vision-gt.eu
info@vision-gt.eu

Presentazione del volume

I rapporti Cina-Santa Sede. Frammenti di ricerca a cent'anni dal Concilio di Shanghai

Facoltà di Giurisprudenza – Aula delle lauree
Università di Roma “La Sapienza”
Venerdì 16 maggio 2025

Resoconto a cura di

Giordana Bonacci



Presentazione del volume

I rapporti Cina-Santa Sede. Frammenti di ricerca a cent'anni dal Concilio di Shanghai

Facoltà di Giurisprudenza – Aula delle lauree
Università di Roma “La Sapienza”
16 maggio 2025

Resoconto a cura di Giordana Bonacci

Il 16 maggio 2025, presso l'Università di Roma “La Sapienza”, si è tenuta la presentazione del volume “I rapporti Cina- Santa Sede. Frammenti di ricerca a cent'anni dal Concilio di Shanghai” (Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2024 – ISBN 9791220502993), curato dalla Prof.ssa Beatrice Serra, docente di Diritto Canonico ed Ecclesiastico presso l'Ateneo ospitante.

L'evento ha rappresentato un'occasione di alto profilo accademico per riflettere sui complessi rapporti storici e attuali tra la Cina e la Santa Sede, anche alla luce delle recenti evoluzioni diplomatiche e religiose. I contributi dei relatori intervenuti hanno offerto spunti di grande interesse scientifico, arricchendo il dibattito con prospettive interdisciplinari che spaziano dal diritto canonico alla geopolitica religiosa.

Il presente report intende fornire una sintesi dei principali interventi, evidenziando i temi centrali emersi durante il convegno e offrendo un quadro complessivo dell'opera presentata.

Interventi

OLIVIERO DILIBERTO – Preside della Facoltà di Giurisprudenza, “La Sapienza”

Università di Roma.

Orario intervento: 16:40- 16: 45

Nel suo intervento introduttivo, il Prof. Oliviero Diliberto ha condiviso alcune riflessioni di carattere personale e istituzionale in merito al tema oggetto del convegno, sottolineando fin da subito la propria familiarità con la Repubblica Popolare Cinese, frutto di un rapporto assiduo e continuativo che si protrae da oltre venticinque anni. Tale esperienza pluriennale ha favorito una conoscenza diretta e profonda del contesto geopolitico e culturale cinese.

Ponendo l'accento sull'aspetto politico della questione, il relatore ha richiamato, in linea con l'introduzione della Prof.ssa Serra, la centralità della logica del compromesso, sottolineando come le tematiche trattate, sebbene radicate in una tradizione storica, mantengano ancora oggi una forte attualità e complessità.

A tal proposito, il Prof. Diliberto si è soffermato sulla storica lotta per le investiture tra Matilde di Canossa ed Enrico IV, indicandola come esempio emblematico delle tensioni tra autorità

spirituale e temporale, dinamiche che continuano a riproporsi anche in epoca contemporanea, seppur in forme differenti.

In questo quadro, l'accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese è stato indicato come un esempio concreto di compromesso necessario. Pur trattandosi di un'intesa definita "segreta", e quindi non accessibile nei suoi contenuti, il relatore ha sottolineato come essa abbia rappresentato un passo significativo nella possibilità di esercizio del culto cattolico in Cina, precedentemente limitato a una porzione molto ristretta della popolazione.

Inoltre, il relatore ha espresso vivo apprezzamento per l'operato del Segretario di Stato, Sua Eminenza il Cardinale Pietro Parolin, che ha condotto con determinazione la trattativa diplomatica, conseguendo un risultato ritenuto di grande rilievo. Parolin, ha osservato, ha saputo mettere a frutto una lunga e consolidata esperienza in ambito diplomatico, rivelatasi decisiva per il buon esito dell'accordo.

In conclusione, il relatore ha osservato con favore anche il recente messaggio inviato dal governo cinese a Papa Leone XIV, interpretandolo come un ulteriore segnale di progresso dei rapporti tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese.

FILIPPO REGANATI – Direttore del Dipartimento Studi giuridici ed economici della Facoltà di Giurisprudenza “La Sapienza” Università di Roma.

Orario Intervento: 16:45 – 16:48

Il Prof. Filippo Reganati, Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche ed Economiche, ha aperto i lavori del convegno con un saluto istituzionale, sottolineando l'importanza dell'iniziativa e ringraziando in particolare la Prof.ssa Beatrice Serra per l'organizzazione dell'evento e per il suo costante impegno nel promuovere occasioni di riflessione e approfondimento all'interno del Dipartimento.

Nel suo intervento, il Direttore ha evidenziato come il tema del convegno – il dialogo tra mondi culturali, giuridici e religiosi differenti, in particolare tra l'Occidente e l'Oriente – sia oggi più che mai attuale e significativo. In un contesto internazionale segnato da profondi cambiamenti e nuove tensioni, ha osservato come sia fondamentale ripensare i modelli di integrazione tra diverse realtà, con uno sguardo aperto e critico.

Un altro aspetto centrale dell'intervento del Prof. Reganati ha riguardato la vocazione interdisciplinare del Dipartimento, che riunisce competenze e saperi diversi, dall'economia alla giurisprudenza, dalla politologia alla storia delle religioni. Secondo il Direttore, è proprio

questa pluralità di approcci che consente di affrontare temi complessi come quelli trattati nel convegno con maggiore profondità e consapevolezza.

Infine, il Direttore ha rivolto un ringraziamento speciale agli studenti presenti in sala, sottolineando l'importanza della loro partecipazione. Ha ricordato come la comprensione dei temi affrontati oggi – anche nei loro aspetti storici – sia essenziale per formare cittadini consapevoli, capaci di leggere la realtà in modo critico e informato.

Ha concluso augurando buon lavoro a tutti i relatori e ringraziando nuovamente gli ospiti intervenuti per aver scelto di contribuire a questa giornata di confronto e studio.

MARIA D'ARIENZO – Professoressa ordinaria di Diritto Ecclesiastico, Diritto Canonico presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Orario Intervento: 16:48- 16:55

L'intervento della Prof.ssa Maria D'Arienzo si è aperto richiamando la pubblicazione del volume in occasione del centenario del Concilio di Shanghai, il primo sinodo nazionale della Chiesa cattolica in Cina, svoltosi dal 15 maggio al 12 giugno 1924 nella cattedrale di Sant'Ignazio a Shanghai, sotto la guida del delegato apostolico Celso Costantini. L'evento, come sottolineato, rappresentò una svolta storica: per la prima volta, esponenti del clero cinese si riunirono autonomamente per delineare il futuro della Chiesa nel proprio Paese, fino ad allora prevalentemente guidata da missionari stranieri.

Il volume oggetto della presentazione ripercorre le principali tappe dell'evoluzione dei rapporti tra la Santa Sede e la Cina, non solo nell'ultimo secolo, ma anche a partire dalla missione gesuita avviata nel 1582. Tale missione segnò l'inizio di un duraturo e significativo scambio culturale, che contribuì ad aprire la Cina alla conoscenza dell'Europa e della cultura occidentale.

Particolare attenzione è riservata al XX secolo, con un'analisi della posizione assunta dalla Santa Sede durante il processo di decolonizzazione cinese (1926–1946), periodo in cui si avviò una revisione dei metodi missionari. In questo contesto, viene ricordata la lettera apostolica *Maximum Illud* di Benedetto XV (1919), con cui si affermava l'esigenza di formare un clero autoctono e di affidare a quest'ultimo la guida della Chiesa locale.

La Prof.ssa D'Arienzo ha quindi focalizzato l'attenzione sul recente accordo provvisorio tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese, siglato nel 2018, rinnovato due volte e prorogato nel 2024 per ulteriori quattro anni. Sebbene i contenuti dell'accordo rimangano riservati, è noto

che esso riguarda la delicata questione della nomina dei vescovi — tema centrale per la vita della Chiesa e per la comunione tra i vescovi cinesi, il Pontefice e l'episcopato universale. Nonostante alcune criticità, come le tensioni sorte in occasione di nomine avvenute durante periodi di sede vacante, il dialogo prosegue in modo costruttivo, con l'obiettivo condiviso di promuovere il bene della Chiesa cattolica in Cina e, più in generale, della popolazione cinese.

È stato inoltre evidenziato come l'accordo sia di natura eminentemente pastorale, e non meramente politica o diplomatica. Il suo scopo è garantire ai fedeli la presenza di vescovi che siano contemporaneamente in comunione con il Papa e riconosciuti dalle autorità cinesi. In tal modo, si è posto fine a decenni di ordinazioni episcopali non autorizzate dalla Santa Sede, segnando un passaggio cruciale nella complessa storia delle relazioni tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese.

In conclusione, è stato osservato che l'accordo ha reso la Cina un nuovo terreno di evangelizzazione per la Chiesa cattolica, alimentando la speranza di una ripresa delle vocazioni sacerdotali, che — secondo i dati del 2017, antecedenti alla prima firma — risultavano in calo rispetto al decennio precedente.

La Prof.ssa D'Arienzo ha infine concluso il proprio intervento rinunciando ad approfondimenti ulteriori, per lasciare spazio agli interventi successivi, esprimendo fiducia nel fatto che questi avrebbero offerto al dibattito stimolanti spunti di riflessione.

AGOSTINO GIOVAGNOLI - Professore ordinario di Storia Contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Orario Intervento: 17:00- 17:25

Il Prof. Agostino Giovagnoli apre il proprio contributo esprimendo sincera gratitudine per l'invito ricevuto a introdurre la discussione sul volume. L'intervento si concentra sull'illustrazione dei principali snodi tematici dell'opera, mettendone in luce la coerenza interna e il contributo offerto alla comprensione dei rapporti storici e attuali tra la Santa Sede e la Cina.

Il relatore si è soffermato sul titolo del volume, in particolare sul termine "*Frammenti*" che, secondo il Professor Giovagnoli, suggerisce l'approccio polifonico della pubblicazione, che raccoglie saggi di diversa natura e provenienza. Nonostante la varietà di contributi, l'opera si distingue per una struttura organica e ben articolata, che trova un punto di sintesi particolarmente efficace nei testi a firma di Beatrice Serra e Gianni Valente. Entrambi gli autori propongono una chiave di lettura utile a cogliere il significato complessivo del volume.

Particolarmente rilevante è la proposta interpretativa avanzata dall'autrice Beatrice Serra, la quale mette in relazione due eventi storicamente e teologicamente distinti, ma accomunati da un intento comune: da un lato, il primo *Concilium Sinense*, noto anche come Concilio di Shanghai (1924); dall'altro, l'Accordo provvisorio tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese del 2018.

Sebbene eterogenei per contesto e contenuti, questi due momenti risultano cruciali nel cammino verso un'autonomia ecclesiale cinese.

Nel corso del convegno tenutosi presso l'Università Urbaniana nel 2023, in occasione del centenario del Concilio di Shanghai, era già emersa l'importanza storica di tale evento. Esso rappresentò infatti il primo passo verso una Chiesa cinese meno dipendente dalla presenza missionaria straniera, e più autonoma nella propria struttura episcopale e pastorale. Il Concilio fu preceduto e accompagnato dall'opera del delegato apostolico Celso Costantini, figura centrale nella promozione di un processo di “decolonizzazione ecclesiale”, volto alla nomina di vescovi autoctoni in un contesto in cui le diocesi erano ancora largamente affidate a missionari europei.

Il tema della nomina dei vescovi, già centrale nel 1924, rappresenta ancora oggi il punto nevralgico del dialogo tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese.

Il Prof. Giovagnoli evidenzia come la questione si intrecci con la complessa nozione di “sinizzazione” della Chiesa, termine adottato dalle autorità cinesi e non privo di implicazioni ideologiche. In realtà, la presenza del cristianesimo in Cina risale almeno al VI-VII secolo, e non può quindi essere considerata una religione “straniera” in senso assoluto. Lo stesso Matteo Ricci, tra i protagonisti della missione gesuita in Cina, riconobbe forme di spiritualità cristiana già esistenti nella cultura cinese. Costantini, pur criticando alcuni limiti dell'esperienza gesuita, sostenne con convinzione la necessità di formare un clero e un episcopato cinese, superando logiche missionarie legate a modelli coloniali. La consacrazione di sei vescovi cinesi nel 1926 rappresentò un passaggio decisivo in tale direzione. Tuttavia, a partire dal 1949, con l'istituzione della Repubblica Popolare Cinese, la situazione per la Chiesa cattolica si fece sempre più complessa. A differenza delle altre religioni, la Chiesa cattolica si trova infatti a dover conciliare il riconoscimento dell'autorità del Papa, con la richiesta dello Stato cinese di piena autonomia nazionale.

La nomina dei vescovi, in particolare, costituisce un nodo ecclesiologico essenziale, in quanto strettamente legata alla comunione con il Vescovo di Roma. Sebbene il diritto canonico

stabilisca chiaramente che la nomina dei vescovi spetti al Papa, la storia della Chiesa cattolica mostra numerosi esempi di interferenza da parte dei poteri civili, anche in Europa, come nel caso del patronato spagnolo e portoghese. Dopo il Concilio Vaticano II, si è tuttavia rafforzata la consapevolezza dell'importanza della comunione episcopale e della necessità di tutelare l'autonomia della Chiesa.

In questo contesto si colloca l'Accordo provvisorio tra la Santa Sede e la Cina, firmato nel 2018. Sebbene i dettagli del testo siano riservati, l'accordo è stato presentato come un passo iniziale verso una soluzione condivisa del problema episcopale.

Il relatore sottolinea che ciò che più conta non è tanto il contenuto scritto, quanto la volontà reciproca di dialogo. Il cardinale Giovanni Battista Re ha ricordato che un primo tentativo di accordo risale al 2009, e che già sotto il pontificato di Benedetto XVI si era prossimi a una soluzione. È stato tuttavia Papa Francesco, con una visione pastorale e geopolitica ampia e una sincera apertura verso la cultura cinese, a concludere l'accordo. Si tratta, secondo il relatore, non di una rottura rispetto ai predecessori, ma del compimento di un processo già avviato.

Infine, viene sottolineato che il pontificato di Francesco verrà probabilmente ricordato anche per questo risultato, nonostante le molte questioni ancora aperte, come la situazione dei vescovi "clandestini", la definizione dei confini diocesani e le resistenze interne ed esterne.

In conclusione, il volume si rivela un'opera articolata e coerente, in cui la questione episcopale emerge come il vero punto focale dei rapporti tra la Chiesa cattolica e la Repubblica Popolare Cinese, con profonde implicazioni teologiche, storiche e politiche.

***EUGENIA MARINA MIRANDA* – Professoressa ordinaria di Storia della Cina
Contemporanea presso "La Sapienza" Università di Roma.**

Orario Intervento: 17:27- 17:40

La Prof.ssa Marina Miranda ha aperto il proprio intervento esprimendo un sentito ringraziamento alla Prof.ssa Serra e a tutti gli organizzatori del convegno, manifestando particolare apprezzamento per l'opportunità di partecipare a un dibattito dal carattere marcatamente interdisciplinare. A differenza del taglio storico occidentale adottato dal Professor Giovagnoli, la Prof.ssa Miranda ha proposto un'analisi del dialogo sino-vaticano condotta da una prospettiva cinese, con l'obiettivo di offrire una lettura contestualizzata dei mutamenti storici, politici e ideologici avvenuti negli ultimi decenni, in particolare alla luce dell'attuale leadership di Xi Jinping.

L'intervento si è focalizzato sulla discontinuità rappresentata dall'ascesa di Xi Jinping nel 2012, interpretata non come una naturale evoluzione del processo di riforma avviato negli anni Ottanta, bensì come una cesura profonda rispetto alle fasi precedenti della Repubblica Popolare.

La relattrice ha ricordato come, durante il periodo maoista, la religione – in particolare il cattolicesimo – fosse oggetto di forte sospetto, in quanto considerata un veicolo dell'imperialismo occidentale. È in tale contesto che, nel 1957, viene istituita l'Associazione Patriottica Cattolica Cinese, mentre prende avvio una dura campagna contro la destra che mira a marginalizzare le componenti non comuniste della società.

Particolare rilievo è stato attribuito alla fase della Rivoluzione Culturale, definita come un momento di violenta iconoclastia in cui tutte le confessioni religiose, comprese quelle di origine cinese come il taoismo e il confucianesimo, subirono persecuzioni e sistematiche distruzioni dei propri simboli. Il cristianesimo, in tale clima, veniva percepito come una religione straniera e aliena alla cultura nazionale, nonostante una presenza storica millenaria che risaliva almeno al VII secolo.

La fase successiva, avviata con le riforme di Deng Xiaoping alla fine degli anni Settanta, ha segnato un netto cambiamento. Con la politica della “riforma e apertura”, si assiste a un'adozione pragmatica di elementi dell'economia di mercato, pur mantenendo una struttura statale socialista. In tale contesto, anche gli studi religiosi vengono riabilitati, sebbene ricondotti all'ambito culturale e accademico, sotto l'attenta supervisione ideologica dello Stato. Missionari come Matteo Ricci iniziano a essere reinterpretati in chiave positiva, come mediatori culturali.

Negli anni Ottanta si assiste inoltre a una crescente attenzione per un approccio sinocentrico agli studi religiosi, con l'intento di superare la precedente prospettiva eurocentrica e valorizzare il contributo degli studiosi cinesi. Tuttavia, secondo la Professoressa Miranda, con l'inizio dell'era Xi si entra in una fase completamente nuova, caratterizzata da un ritorno al controllo centralizzato e da un forte accento ideologico.

Il concetto chiave introdotto da Xi Jinping è quello della “sinizzazione delle religioni”, inteso come un processo politico che mira a subordinare ogni espressione religiosa al primato del Partito Comunista. In questa visione, le religioni devono adattarsi al socialismo, riflettere la cultura cinese e riconoscere l'autorità del Partito. Questo approccio si inserisce nella dottrina

ufficiale del “pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era”, che marca una discontinuità sia con il periodo maoista, sia con quello riformista di Deng. La Professoressa ha evidenziato come questa concentrazione del potere abbia inciso profondamente anche sul mondo accademico e intellettuale. Oggi, in Cina, l’autonomia universitaria è fortemente limitata, i programmi di studio sono strettamente controllati e le attività di ricerca vincolate all’approvazione delle autorità. Un ruolo fondamentale in questo sistema è svolto dal Dipartimento del Fronte Unito, organo direttamente legato al Comitato Centrale del Partito, incaricato di monitorare le attività religiose e gestire le relazioni con le componenti non comuniste della società, anche a livello internazionale.

In conclusione, la Professoressa Miranda ha espresso un certo scetticismo circa l’effettiva portata degli accordi sino-vaticani, richiamando l’attenzione sul fatto che la recente “elezione” – secondo la terminologia ufficiale cinese – di due vescovi ausiliari ha avuto scarsissima risonanza nell’opinione pubblica cinese. Il silenzio delle istituzioni religiose ufficiali, come l’Associazione Patriottica Cattolica, lascia intendere che tali accordi siano percepiti come meri strumenti di diplomazia formale, privi di un reale coinvolgimento dei fedeli.

Infine, la relattrice ha voluto sollevare una riflessione critica: mentre negli anni Ottanta era ancora presente una classe dirigente sensibile alle istanze della società civile, oggi il potere appare fortemente centralizzato, con una partecipazione popolare assai ridotta. Le tensioni interne al Partito, emerse anche durante la gestione della pandemia, sono reali ma difficilmente leggibili dall’esterno. Alla luce di queste considerazioni, la relattrice ha concluso affermando che l’attuale fase politica non costituisce la continuazione del percorso di riforma, ma piuttosto l’apertura di un nuovo corso, marcatamente differente dai precedenti.

DANIELA CARUSO - Vicepresidente del WCSA Journal e docente di *China Studies* presso l’United Nations International University for Peace.

Orario Intervento: 17:40-18:00

La Prof.ssa Caruso ha aperto il proprio intervento definendo il tema del convegno non tanto “spinoso”, quanto profondamente stimolante, proprio per il suo carattere marcatamente interdisciplinare, che coinvolge ambiti quali la storia, la politica, il diritto, la teologia e le relazioni internazionali.

A suo avviso, il volume oggetto di discussione si distingue per l’alto valore scientifico e per la capacità di coniugare approcci e competenze provenienti da discipline tradizionalmente

separate. In tal senso, la relatrice ha sottolineato l'importanza di promuovere anche in ambito accademico italiano una maggiore apertura all'interdisciplinarietà e al superamento delle rigide compartimentazioni disciplinari.

Entrando nel merito dell'accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese, la Professoressa Caruso ha espresso alcune riflessioni critiche, soffermandosi su un nodo politico-diplomatico tuttora irrisolto: l'accordo è stato sottoscritto con uno Stato che, formalmente, la Santa Sede non riconosce. Il Vaticano, infatti, mantiene relazioni diplomatiche ufficiali con Taiwan e non con Pechino. Tale contraddizione solleva questioni rilevanti non solo sotto il profilo del diritto internazionale, ma anche in relazione alle future dinamiche geopolitiche nell'area dell'Asia-Pacifico, in particolare per quanto concerne la questione della riunificazione con Taiwan. Di conseguenza, ha osservato la docente, l'accordo non può essere considerato esclusivamente pastorale, come sostenuto ufficialmente dalla Santa Sede, poiché assume anche una chiara valenza politica.

Un ulteriore elemento di riflessione è stato offerto dal riferimento al concetto di "sinizzazione" delle religioni. La Prof.ssa Caruso ne ha proposto una lettura storica, inquadrandolo nel lungo processo di assimilazione culturale che ha contraddistinto la civiltà cinese fin dall'epoca imperiale. Secondo la visione del Partito Comunista Cinese, la sinizzazione è un meccanismo di adattamento e integrazione delle influenze esterne nei valori e nelle strutture culturali autoctone. Anche il cattolicesimo è chiamato a conformarsi a tale logica: la Chiesa, pur mantenendo le proprie prerogative spirituali, è incentivata a contribuire agli obiettivi dello Stato in ambiti come l'assistenza sociale, l'educazione e la sanità, coerentemente con le linee guida del "pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era".

La Professoressa ha ribadito come, per la leadership cinese, l'accordo con il Vaticano rappresenti una misura eminentemente politica. La divergenza di prospettive tra le due parti è marcata: se per la Santa Sede si tratta di un'intesa pastorale finalizzata alla nomina dei vescovi, per Pechino essa costituisce uno strumento di dialogo diplomatico, utile alla gestione del pluralismo religioso interno e, potenzialmente, anche alla strategia su Taiwan.

Nel corso del suo intervento, la Professoressa Caruso ha inoltre tracciato un breve excursus storico, richiamando l'interesse manifestato dal mondo cattolico italiano verso la Cina già nel secondo dopoguerra. In particolare, ha menzionato i tentativi di apertura promossi durante il ministero di Pietro Nenni e sotto la presidenza del Consiglio di Aldo Moro, nonostante le forti pressioni contrarie da parte degli Stati Uniti. Tra le personalità più attive in tale direzione ha

ricordato Giorgio La Pira ed Enrico Mattei, che già negli anni Cinquanta e Sessanta avevano auspicato un dialogo con la Cina comunista.

Sulla base di tali premesse, la docente ha osservato come la Chiesa cattolica abbia storicamente mostrato un atteggiamento di apertura verso la Cina, anche in momenti in cui le relazioni erano ostacolate da contrapposizioni ideologiche. Il lungo processo che ha condotto all'accordo del 2018, secondo la Professoressa, ha radici profonde e si è articolato attraverso fasi alterne di crisi, raffreddamento e ripresa del dialogo.

Un altro tema centrale del suo intervento ha riguardato l'immagine della Chiesa cattolica nella società cinese. La Professoressa ha evidenziato come, nella narrazione ufficiale della Repubblica Popolare, il cristianesimo – e in particolare il cattolicesimo – sia ancora oggi associato all'epoca coloniale e alla figura del “missionario straniero”, percepito come un agente dell'imperialismo. Questo retaggio storico, legato al cosiddetto “secolo dell'umiliazione”, continua a influenzare profondamente i rapporti tra le autorità cinesi e le organizzazioni religiose di origine occidentale. In questo contesto, l'accordo con il Vaticano riveste un forte valore simbolico e politico, ma resta segnato da ambivalenze e possibili tensioni latenti.

In conclusione, la Professoressa Caruso ha espresso l'auspicio che il dialogo tra la Santa Sede e la Cina possa proseguire in maniera proficua, nonostante l'instabilità geopolitica globale. Ha osservato che, nella costruzione dell'accordo, la Santa Sede ha compiuto aperture significative nei confronti della Cina, probabilmente maggiori rispetto a quelle effettuate da parte cinese. Ciò dimostrerebbe, secondo la relattrice, il forte impegno della Chiesa nel mantenere una presenza significativa, seppur minoritaria, all'interno della società cinese contemporanea.

LAURA FORMICHELLA - Professoressa ordinaria di Introduzione al Diritto Cinese presso l'Università degli Studi di Salerno.

Orario Intervento: 18:05- 18:50

La Professoressa Formichella, esperta di diritto della Repubblica Popolare Cinese, ha offerto un intervento di taglio giuridico, concentrando la sua analisi su due assi tematici centrali: il concetto di persona nell'ordinamento cinese contemporaneo e l'evoluzione della responsabilità sociale d'impresa.

Sebbene il proprio contributo non affronti direttamente le questioni religiose ed ecclesiali al centro del dibattito, intende fornire spunti di riflessione complementari, frutto delle sue più

recenti ricerche. Tali considerazioni, ha spiegato, si collocano all'interno di un discorso più ampio sul rapporto tra individuo, diritto e società nella Cina contemporanea.

In particolare, la Prof.ssa Formichella ha illustrato il significato innovativo dell'introduzione del Codice Civile cinese, entrato in vigore nel 2021. Questo strumento normativo rappresenta, a suo avviso, un vero e proprio spartiacque. Se nella tradizione socialista cinese il termine giuridico dominante era *gongmin* (cittadino), oggi si afferma con maggiore forza il termine *ren* (persona), segnalando un mutamento ideologico significativo. Tale transizione lessicale indica un crescente riconoscimento giuridico della dignità dell'individuo, non più considerato esclusivamente come parte della collettività, ma come soggetto titolare di diritti concreti e di relazioni giuridiche autonome.

A questo sviluppo ha fatto seguito una riflessione sull'integrazione, nell'ambito del diritto societario cinese, dei principi ESG (*Environmental, Social and Governance*), rielaborati secondo le priorità e le categorie culturali locali. La docente ha evidenziato come, negli ultimi anni, si sia assistito a un rafforzamento della normativa relativa alla responsabilità sociale d'impresa, con un progressivo allineamento alle migliori pratiche internazionali, pur mantenendo le specificità del sistema politico e istituzionale cinese.

Particolare attenzione è stata dedicata alle novità introdotte dalla riforma della legge sulle società, entrata in vigore nel luglio 2024. La Prof.ssa ha evidenziato, tra i principali elementi di rilievo, l'introduzione di responsabilità legali dirette per i dirigenti aziendali in caso di danni arrecati a lavoratori o a terzi, la trasformazione della responsabilità sociale d'impresa in un obbligo giuridico — e non più una semplice prassi volontaria — e, infine, il rafforzamento del ruolo dei lavoratori nella governance aziendale, attraverso l'istituzione formale dell'assemblea dei rappresentanti dei dipendenti.

Tali disposizioni, secondo la relatrice, si inseriscono in una più ampia strategia di modernizzazione del sistema giuridico cinese, che — pur restando ancorato a una struttura statale fortemente centralizzata — mira a promuovere una maggiore coesione sociale, una più equa distribuzione delle risorse e una tutela più efficace dei diritti delle fasce sociali più vulnerabili.

In conclusione, la Prof.ssa Formichella ha sottolineato come, nonostante le profonde differenze culturali e istituzionali, l'evoluzione del diritto cinese contemporaneo offra numerosi spunti di interesse anche per i giuristi occidentali. La crescente centralità attribuita alla persona, la tutela

dei diritti individuali e l'attenzione all'etica d'impresa costituiscono esempi significativi di come principi di valore universale possano essere reinterpretati e adattati in contesti differenti. A suggello del suo intervento, ha richiamato il principio del diritto romano *omne ius hominum causa constitutum est*, sottolineando come anche nell'attuale sviluppo del diritto cinese si possa intravedere un ritorno alla persona quale fulcro dell'ordinamento giuridico.

Tiberio Graziani – Chairman Vision & Global Trends.

Orario Intervento: 18:25- 18:50

Il Dott. Graziani ha aperto il suo contributo sottolineando come l'evento, grazie alla qualità degli interventi e alla varietà degli approcci, si stesse configurando sempre più come un seminario di confronto interdisciplinare piuttosto che come una semplice presentazione editoriale.

La riflessione ha preso avvio dal titolo stesso del volume, definito "iconico", in quanto i rapporti tra Cina e Santa Sede rappresentano l'incontro fra due entità non solo religiose e politiche, ma profondamente culturali. Entrambe si caratterizzano per una notevole stratificazione storica: la Cina come civiltà plurimillennaria e la Santa Sede come istituzione bimillennaria. Tale profondità temporale conferisce una rilevanza particolare alla loro interazione sul piano simbolico e geopolitico.

L'intervento si è articolato in tre blocchi concettuali: uno incentrato sulle relazioni internazionali, uno di taglio geopolitico e uno a sfondo antropologico e culturale.

Come punto di partenza, il relatore ha richiamato la figura di Matteo Ricci, presentato non solo come missionario gesuita, ma come autentico mediatore culturale. Ricci fu capace di coniugare la fede cristiana con una profonda conoscenza del pensiero confuciano, incarnando un modello di interculturazione e dialogo tra civiltà. In questo senso, egli rappresenta un archetipo ancora attuale per comprendere le dinamiche tra Santa Sede e Cina.

Tale eredità culturale e spirituale si riflette, secondo il relatore, anche nel magistero di Papa Francesco, primo pontefice gesuita, che ha posto al centro del suo pontificato i temi dell'interculturazione e del sostegno alle Chiese locali autonome. In quest'ottica, anche l'accordo provvisorio tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese, stipulato nel 2018, può essere letto come espressione di una visione che unisce discernimento spirituale e strategia geopolitica.

Il relatore ha evidenziato che entrambe le parti coinvolte — la Chiesa cattolica e lo Stato cinese — dispongono di una lunga tradizione storica che insegna l'arte della pazienza, della mediazione e della saggezza politica. L'accordo sulla nomina dei vescovi del 2018 si inserisce in questa cornice, configurandosi come un tentativo prudente ma significativo di mantenere un dialogo aperto e costruttivo tra due realtà di vocazione universalistica.

Una particolare attenzione è stata riservata alla delicatezza che comporta, per la Santa Sede, entrare in relazione con un contesto statale come quello cinese, in cui la giurisdizione territoriale e il controllo sul culto religioso sono temi particolarmente sensibili. L'intesa, ha affermato il relatore, è frutto di una negoziazione pragmatica finalizzata a garantire una presenza ecclesiale unitaria ed evitare fratture o derive scismatiche. Si tratta di un compromesso realistico, volto a mantenere la comunione con Roma in un contesto politicamente complesso.

Il Dott. Graziani ha quindi richiamato il concetto di "diplomazia del possibile", cifra storica dell'azione internazionale della Santa Sede, che si è spesso tradotta in accordi con regimi autoritari per salvaguardare la dimensione pastorale e sacramentale della Chiesa. Da questo punto di vista, l'accordo con la Cina si inserisce in una linea di continuità con altre esperienze storiche, come il Concordato con l'Italia del 1929, i negoziati con la Germania nazista o gli accordi con i regimi comunisti dell'Europa orientale.

Tuttavia, l'accordo con la Repubblica Popolare presenta alcune peculiarità: l'assenza di relazioni diplomatiche ufficiali tra le parti, la natura provvisoria e riservata dell'intesa, e l'oggetto specifico (la nomina dei vescovi), che conferisce una dimensione fortemente geopolitica a un tema ecclesiale.

La posizione della Santa Sede, ha spiegato il relatore, è orientata a garantire la successione apostolica e la comunione ecclesiale anche attraverso una parziale mediazione statale. In quest'ottica, l'elezione di un vescovo approvato anche dalle autorità cinesi ma in comunione con il Papa è considerata preferibile rispetto al rischio di uno scisma o di un'autonomia ecclesiale incontrollata.

Non sono mancate, tuttavia, considerazioni critiche. Da un lato, il relatore ha osservato come l'accordo possa essere strumentalizzato dalle autorità cinesi per rafforzare il controllo sul culto religioso; dall'altro, ha evidenziato il malcontento di parte della Chiesa "clandestina", che percepisce l'intesa come una possibile rinuncia alla libertà religiosa e alla dimensione profetica della fede.

Nonostante tali tensioni, è stato ribadito come i concordati storicamente non garantiscano diritti assoluti, ma costituiscano spesso strumenti utili a mantenere un minimo vitale di rapporti pastorali, con la prospettiva di possibili sviluppi futuri.

In chiusura, il relatore ha fatto un breve cenno all'elezione del nuovo pontefice, Leone XIV, sottolineando il valore simbolico del nome scelto, che richiama la figura di Leone XIII, noto per aver traghettato la Chiesa verso una rinnovata attenzione alla questione sociale. Il riferimento a Leone XIII — ha osservato — lascia intendere una possibile apertura verso i temi dei diritti umani, della giustizia sociale e della trasformazione del lavoro nell'epoca digitale, che potrebbero costituire punti di convergenza nel dialogo tra Santa Sede e Cina.

Infine, tornando al volume in oggetto, il relatore ne ha lodato l'ampiezza e la profondità, sottolineando la capacità dell'opera di affrontare i rapporti tra Cina e Santa Sede in tutte le loro dimensioni — storica, giuridica, teologica e geopolitica. In particolare, ha evidenziato l'importanza di alcuni snodi cronologici cruciali (1924, 1951, 2018) trattati con rigore analitico. Il volume, ha concluso, dimostra come tanto la Chiesa quanto la Cina siano capaci di affrontare le tensioni storiche con fermezza identitaria e lungimiranza istituzionale. L'accordo del 2018, pur con i suoi limiti, rappresenta un tentativo concreto — e coraggioso — di costruire un ponte tra due mondi: un esempio di diplomazia fondata su una visione culturale e spirituale profonda, in cui la politica è al servizio del dialogo tra civiltà.

***BEATRICE SERRA* – Canonista docente di Diritto Ecclesiastico presso “La Sapienza”
Università di Roma e curatrice del volume.**

Orario intervento: 18:50- 19:00

La curatrice del volume, la Prof.ssa Beatrice Serra, ha aperto il suo intervento ringraziando sentitamente gli autori che hanno contribuito al progetto — alcuni dei quali presenti in sala — e i relatori che, con i loro interventi, hanno animato il pomeriggio di discussione, trasformando la presentazione del volume in un vivace momento di confronto scientifico.

Successivamente, la relatrice ha offerto una breve ricostruzione del percorso che ha condotto alla nascita del volume. In quanto giurista di formazione, specializzata in Diritto Canonico ed Ecclesiastico, non si era in precedenza occupata direttamente né di storia della Chiesa né, tantomeno, dei rapporti tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese. L'interesse per questo tema è nato in modo inaspettato, grazie a un impulso proveniente dai suoi studenti.

Nel 2018, durante un corso di Diritto Canonico, alcuni studenti le chiesero chiarimenti sull'accordo tra la Cina e la Santa Sede siglato in quell'anno. La docente offrì una spiegazione sul ruolo dei vescovi e sulla questione della legittimità e validità delle ordinazioni, ma né lei né gli studenti rimasero pienamente soddisfatti dalle risposte. Fu in quel momento che emerse l'esigenza di un approfondimento più articolato. Da questa intuizione nacque l'idea di un progetto di ricerca da presentare all'Università La Sapienza, che venne successivamente finanziato. Il volume rappresenta uno dei principali risultati di quella ricerca, possibile anche grazie alla fiducia accordata dalla Commissione Ricerca dell'Ateneo e al riconoscimento della rilevanza del tema, che tocca sia la storia della Chiesa sia le dinamiche politiche e giuridiche del fenomeno religioso.

Consapevole fin da subito che un'indagine di tale ampiezza non potesse essere condotta individualmente, la curatrice ha scelto di costruire un gruppo di lavoro interdisciplinare, coinvolgendo studiosi provenienti da diversi ambiti disciplinari e università. Ispirandosi al messaggio di Papa Francesco, che invita a dialogare con tutti, ha promosso un contesto di confronto aperto e inclusivo, fondato sulla collaborazione e sull'incontro tra competenze diverse.

L'opera è anche il risultato di una serie di seminari organizzati nel corso del progetto, ai quali gli studenti hanno partecipato attivamente, ponendo domande, sollevando dubbi e contribuendo al dibattito. Tali momenti hanno creato un ponte significativo tra ricerca accademica e formazione universitaria, rendendo il percorso più ricco e dinamico.

Parallelamente, da questa esperienza collettiva è nato un percorso personale di approfondimento che ha condotto alla pubblicazione di un ulteriore volume: *Francesco e la Cina*, incentrato sull'evoluzione recente dei rapporti tra Pechino e la Santa Sede, analizzati attraverso il magistero di Papa Francesco. Un magistero, ha precisato l'autrice, espresso non tanto attraverso documenti ufficiali, quanto attraverso interviste, discorsi informali e gesti simbolici. Proprio la scarsità di dichiarazioni esplicite sulla Cina da parte del Papa rende ogni suo intervento particolarmente significativo.

Nel corso della ricerca, la studiosa ha potuto approfondire anche il funzionamento della diplomazia vaticana, apprezzandone la pazienza, la lungimiranza e la capacità di operare su tempi lunghi, con uno stile che privilegia la discrezione e la gradualità rispetto alla visibilità immediata.

Rispondendo a un rilievo emerso durante il dibattito, ha poi chiarito che non è corretto parlare di “accordo tra Cina e Stato della Città del Vaticano”. L’intesa è da intendersi piuttosto come un accordo tra la Repubblica Popolare Cinese e la Santa Sede, ovvero con il Romano Pontefice in quanto soggetto che rappresenta la Chiesa Cattolica nel diritto internazionale. Non si tratta di un concordato, né di un accordo di natura politica, bensì di un’intesa pastorale, definita dallo stesso Cardinale Pietro Parolin come “sui generis”. Il suo oggetto, la nomina dei vescovi, tocca un nodo centrale per la Chiesa cattolica: la garanzia dell’unità ecclesiale attraverso la legittimità dell’episcopato.

Papa Francesco ha fortemente voluto questa intesa, in piena continuità con l’opera dei suoi predecessori, proprio per adempiere al proprio ministero petrino, il cui scopo primario è quello di mantenere unita la Chiesa. Le critiche, talvolta aspre e strumentali — spesso accompagnate da richiami inappropriati alla figura di Papa Benedetto XVI — non devono oscurare la finalità ecclesiale di questa scelta.

La curatrice ha riconosciuto apertamente che l’accordo è imperfetto, e che la sua natura riservata lo rende ulteriormente controverso. Tuttavia, ha osservato, nessun accordo giuridico è privo di criticità o garantisce da solo la piena efficacia: nemmeno la Costituzione italiana, che pure rappresenta un testo fondativo, riesce sempre a tradurre i suoi principi in realtà. Eppure, ciò non ne compromette il valore intrinseco.

La Prof.ssa Serra ha quindi concluso riconoscendo come questo percorso, sia collettivo che personale, abbia rappresentato un’importante occasione di crescita, tanto sul piano scientifico quanto su quello umano. Un ringraziamento particolare è stato rivolto agli studenti, la cui curiosità e capacità critica sono stati il vero motore del progetto.

In chiusura, ha affermato che il volume può a pieno titolo essere considerato il frutto di un dialogo: un dialogo tra discipline, generazioni e contesti accademici differenti. Come ogni intesa giuridica, esso è prima di tutto espressione di una relazione: uno scambio di saperi, di prospettive e di riconoscimento reciproco.

Giordana Bonacci – *Laurea Magistrale in “Investigazione, criminalità e sicurezza internazionale”, Università degli Studi Internazionali di Roma. Laurea Triennale in “Scienze per l’Investigazione e la Sicurezza”, Università degli Studi di Perugia. Analista presso Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses, nell’ambito del progetto Società Italiana di Geopolitica.*

DIPARTIMENTO DI STUDI
GIURIDICI ED ECONOMICI



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Presentazione del volume

I rapporti Cina - Santa Sede
Frammenti di ricerca a cent'anni dal Concilio di Shanghai
a cura di Beatrice Serra

Saluti istituzionali

Oliviero Diliberto
Filippo Reganati

Presiede

Maria D'Arienzo

Intervengono

Daniela Caruso
Laura Formichella
Agostino Giovagnoli
Tiberio Graziani
Alberto Melloni
Marina Miranda

Intervento e saluti della Curatrice

Venerdì 16 maggio 2025, ore 16.30
Sala Lauree - Facoltà di Giurisprudenza
La S.V. è cordialmente invitata a partecipare



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

www.vision-gt.eu

info@vision-gt.eu